

**Furio Colombo**



## A DOMANDA RISPONDO LA CORTE DEI MIRACOLI

**C**aro Furio Colombo, la Corte costituzionale sarà buona e cara, ma quando si tratta della volontà vaticana è come tutta la cosiddetta classe dirigente del nostro Paese, politica, imprenditoriale, laica, religiosa e mediatica: finisce sempre con un "obbedisco". La sentenza sulla fecondazione assistita è desolante.

**Fabrizia**

**IL MIO COMPITO** di responsabile della rubrica "A domanda rispondo" dovrebbe portarmi al civile invito a non fare di tutta un'erba un fascio, a non cadere nella solita trappola di glorificare una istituzione quando ci dà ragione o si avvicina al nostro convincimento e a commentare con asprezza quando l'istituzione si muove in senso opposto. Se vogliamo dare forza a ciò che approviamo, dobbiamo accettare anche ciò che ci sembra sbagliato per non togliere legittimità all'Istituzione che decide. Ho detto le cose che si dicono sempre ma non le condivido. Perché se vedi un errore e ti sembra un errore, e pensi di poter dimostrare che è un errore, hai il dovere di dirlo e pazienza se sembri maleducato. Dunque si dà il caso che alcuni giudici si siano rivolti alla Corte costituzionale per sapere se nella legge 40 sulla fecondazione assistita (quella di Eugenia Roccella, per intenderci, che pone limiti assurdi, violazioni di diritti, umiliazioni sgradevoli o pericolose a

chi tenta, lungo il percorso medico praticato da tutto il mondo civile, di diventare madre) sia o no conforme alla Costituzione italiana. La sentenza della Corte costituzionale, questa volta e su questo caso, ricorda a milioni di ex scolari italiani la cauta figura di don Abbondio, che tutto avrebbe fatto meno che dare torto al potere. La situazione è resa più imbarazzante dal fatto che il potente con il quale il confronto di opinioni è stato cautamente evitato, è la Chiesa nella doppia incarnazione di potere spirituale e di Stato. Con nessuno dei quali – si impara presto in Italia – è bene scherzare. Che cosa ha fatto allora il don Abbondio della Corte? Ha suggerito, con una certa mestizia, di "andare all'estero". Non lo ha detto alle aspiranti madri, sarebbe stato male interpretato. Lo ha suggerito ai loro avvocati. La Corte costituzionale italiana ha detto, quasi con un sussurro: rivolgetevi alla Corte di Strasburgo. Ha fatto capire che forse loro avranno la forza di rendere possibile anche in Italia ciò che è buona medicina dovunque, salvo che nelle province vaticane. Qui forse il dissenso ritorna consenso, per la Corte costituzionale italiana che spesso abbiamo plaudito e ammirato. Speriamo che abbia ragione e che Strasburgo restituisca all'Italia i diritti scippati alle donne italiane dalla Sharia della on. Eugenia Roccella.

Furio Colombo - Il Fatto Quotidiano  
00193 Roma, via Valadier n. 42  
lettere@ilfattoquotidiano.it

